

prevista in lire 46,300, delle quali 29,300 dovevano stare a carico della Direzione generale delle opere idrauliche.

« Approvata la convenzione, furono esperite trattative private con alcune imprese per la esecuzione dei lavori, ma stante le difficoltà che nel periodo attuale s'incontrano, tali trattative ebbero esito negativo e solo qualche ditta si offrì di assumere il lavoro, però con considerevoli rialzi nei prezzi, tanto da elevare il costo dei lavori a circa il doppio di quello previsto.

« Occorre quindi variare la ripartizione delle spese e fare nuove trattative con la Direzione generale delle opere idrauliche per fare aumentare il suo contributo.

« Nulla verrà trascurato affinché tali pratiche siano ultimate con la maggiore sollecitudine possibile. È però da tener presente che il lavoro non è urgente per la difesa della ferrovia, mentre interessa la Direzione generale delle opere idrauliche, che sta eseguendo l'incanalamento del torrente.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« REGGIO ».

**Balsano.** — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda conforme a giustizia estendere l'indennità caro-viveri ai sottufficiali del Regio esercito richiamati dal congedo, che sin dall'inizio della mobilitazione, godono, perchè ammogliati, dell'indennità giornaliera di richiamo: e ciò in considerazione delle cresciute esigenze della vita, le quali evidentemente si fanno risentire molto più in quei sottufficiali che debbono sostenere il peso della famiglia, anzichè in quelli che tale peso non sopportano ».

RISPOSTA. — « La questione del cumulo della remunerazione speciale caro-viveri, concessa a tutti i sottufficiali in genere, con la indennità di fuori residenza di lire 2 giornaliera concessa ai sottufficiali richiamati con famiglia, ha formato oggetto di accurato esame, ma non ha potuto essere risolta in senso favorevole, sia perchè la indennità giornaliera, di lire 2, che è sensibilmente più elevata della remunerazione caro-viveri, può già considerarsi come un provvedimento abbastanza favorevole per i sottufficiali con famiglia, sia perchè le gravi esigenze del bilancio impongono di usare nella concessione di indennità la massima parsimonia.

« *Il ministro*  
« GIARDINO ».

**Balsano.** — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere il motivo per il quale nel decreto luogotenenziale del 2 settembre 1917, n. 1448, sono stati esclusi dal beneficio d'indennità caro-viveri gli impiegati appartenenti a ditte assuntrici di pubblici servizi ».

RISPOSTA. — « La disposizione dell'articolo 17 del decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1448, in forza della quale le disposizioni del decreto stesso non si applicano agli impiegati di aziende esercenti servizi pubblici, fu ispirata dalla considerazione che non convenisse estendere a detti impiegati i provvedimenti di carattere generale valevoli per tutti quelli dipendenti da aziende private; ma che si dovesse lasciare alle autorità amministrative, preposte a quei pubblici servizi, di prendere i provvedimenti che, secondo speciali circostanze, ritenessero più opportuni e meglio adeguati alle condizioni del personale addettovi. Così, per citare un esempio, è stato fatto per gli impiegati ed agenti delle aziende tramviarie interurbane con decreti luogotenenziali 18 febbraio e 20 aprile 1917, nn. 373 e 726, le cui disposizioni sono state estese anche al personale delle tramvie urbane, con decreto luogotenenziale 20 luglio 1917, n. 1159.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« MORPURGO ».

**Chiesa.** — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per conoscere se e quando intenda la necessità del provvedimento discusso e promesso alla Camera, che provveda, per gli impiegati privati, al loro diritto di una indennità pel caro-viveri, come testè sanzionata per i funzionari suoi dipendenti ».

RISPOSTA. — « All'indennità di caro-viveri a favore degli impiegati privati è stato provveduto con decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1448, entrato in vigore il 1º ottobre 1917.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« MORPURGO ».

**Colonna di Cesarò.** — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere come intenda provvedere per impedire la sperequazione nascente agli effetti della tassazione dei sopraprofiti di guerra sul commercio del vino fra le provincie di Catania e di Messina, dal fatto che a Riposto (provincia di Catania)